

Chiesa viva

ANNO XLIX - N° 481
APRILE 2015

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e Fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com&Print srl (BS)
contiene l. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omeditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Santa Pasqua 2015

CROCE e Risurrezione

del sac. dott. Luigi Villa



La croce è lo strumento della crocefissione, un mezzo per cui bisogna morire a qualcosa. Ma non c'è morte che non sia dolorosa.

Mi rivolgo, perciò, a coloro che oggi dubitano non già di Dio ma di loro stessi, travolti come siamo tutti in questo turbinoso vortice del post-concilio. **A noi, a tutti diciamo: questa inquietudine che ci paralizza, questi dubbi che ci crocifiggono l'anima non sono, forse, un segno della nostra poca fede?**

Il Maestro ci aveva prevenuti contro lo scandalo della croce. **E un cristianesimo senza croce non può essere che una contraffazione, un "ersatz" di Cristianesimo.**

«Chi non prende la sua croce e non mi segue non può essere degno di Me» (Mt. X,38). Perfino gli sposi **«proveranno le tribolazioni della carne»**, conosceranno, cioè, la croce (1 Cor. V 11, 28). «Allora, Gesù disse ai suoi discepoli: **Se qualcuno vuol venire dietro a Me, deve rinunciare a se stesso, portare la sua croce e seguirmi. Perché colui che vorrà salvare la sua vita, la perderà;**

ma colui che perderà la sua vita per causa mia, la ritroverà» (Mt.X, 39).

Questa dottrina, oggi, non è più alla moda e i predicatori moderni la passano volentieri sotto silenzio. Ma S. Paolo non cessava di predicare ai semplici fedeli: **«Coloro che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne con le loro passioni e concupiscenze».** (Gal. V, 24).

Ma «molti, come molte volte vi dicevo (e anche ora piangendo ve lo dico), **molti procedono da nemici della**

croce di Cristo. La fine, per essi, sarà la perdizione. Essi hanno per loro dio il ventre; essi mettono il loro vanto in ciò che è la loro vergogna e non hanno altro pensiero che alle cose terrene » (Fil. II, 18-19).

Nessun dubbio: **«Il linguaggio della croce è una follia per coloro che si perdono ma per coloro che si salvano, per noi, esso è una forza divina»** (I Cor. 1,18).

Come Pietro che ha creduto alla parola del Maestro ed ha camminato sulle acque, così noi dobbiamo credere alla pa-

rola di Gesù, presentata dalla Sua Chiesa. **Perché la Chiesa di Cristo è santa, è perenne, è infallibile nelle verità eterne. Essa non perirà giammai;** noi lo crediamo, ne siamo sicuri, certi.

Ma qual è la prova di questa nostra certezza? Quale garanzia hanno per noi queste verità? **Non ve n'è che una: la parola di Dio.** E Gesù, il Figlio di Dio fatto Uomo, ce l'ha detta e la Sua parola per noi costituisce la prova e la garanzia, perché Egli, essendo Dio, non può né sbagliarsi né ingannarci. **«Uomo di poca fede – allora – perché hai dei dubbi?»** (Mt. XV, 31).

Riprendiamo, dunque, coraggio e **cerchiamo di penetrare maggiormente le parole di Gesù, specie quelle che ci parlano della croce e che, di conseguenza, possono riguardare anche questa paurosa crisi della Chiesa.**

Certo, non è facile comprendere il mistero di Cristo crocifisso, che resterà, fino alla fine dei tempi, lo **«scandalo per i Giudei e la follia per i Gentili»** (1 Cor. 1, 23).

Ricordiamoci del comportamento degli Apostoli prima della Pentecoste. Gesù aveva loro detto chiaramente: **«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo deve essere dato nelle mani degli uomini, ed essi lo uccideranno, e, messo a morte, dopo tre giorni Egli risusciterà»; «Ma essi compresero niente... »** (Mc. XI, 31-32; Lc. XI, 44-45).

Come noi. Ma **non fermiamoci nella nostra paura.** Dopo averli imitati nella loro pusillanimità, **imitiamoli nel loro**

coraggio, perché se, prima della Pentecoste, non avevano “il senso delle cose di Dio” (Mc. VI, 33), furono completamente trasformati **dopo aver ricevuto lo Spirito Santo**, sì da poter scrivere: **«nella misura in cui avete parte alle sofferenze del Cristo, dovete gioire»** (1 Pt. VI, 13).

«Purché siamo prudenti come serpenti e semplici come colombe» (Mt. X, 16). È la consegna dataci dal Maestro. Prudenti, perché ci sono sempre cattivi pastori dai quali bisogna sapersi guardare. **«Anche di mezzo a voi si leveranno su degli uomini a insegnar cose perverse»** (Atti XX, 30).

Sentirsi ingannare proprio da coloro che ci dovrebbero guidare è la prova e lo scandalo più grave che può far turbare le coscienze di non pochi. E questa è una di quelle ore storiche, che richiedono da noi maggiore adesione alla parola di Dio, al Magistero scritto, alla Tradizione sicura.

Sì, perché la pietra sicura che resiste a tutti gli assalti dell'inferno e ci dà sicura vittoria è la **“nostra fede”** (1 Je. V, 4). Abbarbicati a questa pietra della salute, ancorati a essa, **noi non dobbiamo aver più paura di nulla, neppure di questa “rivoluzione” introdottasi nell'interno della Chiesa stessa.** La nostra “prudenza come quella dei serpenti” ci darà occhio sicuro sui mercenari, e occhio sicuro per seguire i veri Pastori che noi possiamo benissimo **“riconoscere dalle loro opere”.**

LA RISURREZIONE VIENE SEMPRE DOPO LE ORE DEL GOLGOTA.



Pio XII sulle famiglie numerose

Estratti dal Discorso di Sua Santità Pio XII
ai Dirigenti e Rappresentanti le Associazioni tra le famiglie numerose
(Lunedì, 20 gennaio 1958)

Tra le visite più gradite al Nostro cuore annoveriamo questa vostra, diletta figli e figlie, **Dirigenti e Rappresentanti le Associazioni tra le Famiglie Numerose di Roma e d'Italia.**

Ma voi non rappresentate solamente la famiglia, **bensì siete e rappresentate le famiglie numerose, vale a dire, le più benedette da Dio, dalla Chiesa predilette e stimate quali preziosissimi tesori.**

Ove, infatti, si incontrino con frequenza, le famiglie numerose attestano: la sanità fisica e morale del popolo cristiano – la fede viva in Dio e la fiducia nella sua Provvidenza – la santità feconda e lieta del matrimonio cattolico. Tra le aberrazioni più dannose della moderna società paganeggiante deve contarsi l'opinione di taluni che ardiscono definire la fecondità dei matrimoni una **“malattia sociale”**, da cui le nazioni che ne sono colpite dovrebbero sforzarsi di guarire con ogni mezzo. Di qui la propaganda del cosiddetto **“controllo razionale delle nascite”**, promossa da persone e da enti, talvolta autorevoli per altri titoli, **ma, in questo, purtroppo riprovevoli.** (...)



Papa Pio XII.

È da deplorarsi in particolare quella stampa che, di tanto in tanto, ritorna sull'argomento col manifesto intento di confondere le idee del buon popolo e trarlo in errore con fallaci documentazioni, con discutibili inchieste e perfino con dichiarazioni falsate di questo o quell'ecclesiastico. Da parte cattolica occorre insistere per diffondere la persuasione, fondata sulla verità, che la sanità fisica e morale della famiglia e della società si tutela soltanto con obbedire generosamente alle leggi della natura, ossia del Creatore, ed innanzi tutto nutrendo verso di esse un sacro ed interiore rispetto.

Ora il valore della testimonianza dei genitori di famiglie numerose non solo consiste nel rigettare senza ambagi e con la forza dei fatti ogni compromesso intenzionale tra la legge di Dio e l'egoismo dell'uomo, ma nella prontezza ad accettare, con gioia e riconoscenza, gli inestimabili doni di Dio, che sono i figli, e nel numero che a Lui piace.

Tale disposizione di animo, mentre libera gli sposi da intollerabili incubi e rimorsi, pone, a giudizio di autorevoli medici, le premesse psichiche più favorevoli per un sano sviluppo dei frutti propri del matrimonio, evitando

nell'origine stessa delle nuove vite quei turbamenti ed angosce, che si tramutano in tare fisiche e psichiche sia nella madre che nella prole.

Del resto, sempre e dappertutto il buon senso popolare ha ravvisato nelle famiglie numerose il segno, la prova e la fonte di sanità fisica, mentre **la storia non erra quando addita nella manomissione delle leggi del matrimonio e della procreazione la causa prima della decadenza dei popoli.**

Le famiglie numerose, lungi dall'essere la "mattia sociale", sono la garanzia della sanità di un popolo, fisica e morale. Nei focolari, dove è sempre una culla che vagisce, fioriscono spontaneamente le virtù, mentre esula il vizio, quasi scacciato dalla fanciullezza, che ivi si rinnova come soffio fresco e risanatore di primavera.

Soltanto la luce divina ed eterna del cristianesimo illumina e vivifica la famiglia, in tal modo che, sia nell'origine sia nello sviluppo, la famiglia numerosa è spesso presa come sinonimo di famiglia cristiana. Il rispetto delle leggi divine le ha dato l'esuberanza della vita; la fede in Dio fornisce ai genitori il vigore necessario per affrontare i sacrifici e le rinunzie che esige l'allevamento della prole; i principi cristiani guidano e agevolano l'ardua opera di educazione; lo spirito cristiano del l'amore veglia sull'ordine e sulla tranquillità, mentre dispensa, quasi enucleandole dalla natura, le intime gioie familiari, comuni ai genitori, ai figli, ai fratelli.

Anche esteriormente **una famiglia numerosa ben ordinata è quasi un visibile santuario:** il sacramento del Battesimo non è per essa un avvenimento eccezionale, ma rinnova più volte la letizia e la grazia del Signore. Non è ancora terminata la serie dei festosi pellegrinaggi al fonte battesimale, che comincia quella, sfavillante di pari candore, delle Cresime e delle prime Comunioni. Il più piccino dei fratelli ha appena depresso il vestitino bianco tra i più cari ricordi della vita, ed ecco fiorire il primo velo nuziale, che raccoglie ai piedi dell'altare genitori, figli e nuovi pa-

renti. Seguiranno, come rinnovate primavere, altri matrimoni, altri battesimi, altre prime Comunioni, perpetuando, per così dire, **nella casa le visite di Dio e della sua grazia.**

Ma Dio visita altresì le famiglie numerose con la sua Provvidenza, alla quale i genitori, specialmente poveri, danno aperta testimonianza, riponendo in lei ogni loro fiducia, quando non bastasse la umana industria.

Fiducia ben fondata e non vana!

Dio non nega i mezzi di vivere a chi chiama alla vita. Il divino Maestro ha esplicitamente insegnato che «la vita vale più del nutrimento, e il corpo più del vestito» (cfr. Matth. 6, 25).

Senza dubbio, non dalla disarmonia od inerzia della Provvidenza, bensì dal disordine dell'uomo – particolare dall'egoismo e dall'avarizia – è sorto e si mantiene ancora insoluto il cosiddetto problema della "sovrappopolazione" della terra, in parte realmente esistente, in parte irragionevolmente temuto come imminente catastrofe dalla moderna società.

Con il progresso della tecnica, con la facilità dei trasporti, con le nuove fonti di energia, di cui si è appena cominciato a raccogliere i frutti, la terra può promettere prosperità a tutti coloro che ospiterà, ancora per molto tempo.



La famiglia Rebecchi con i suoi undici figli.

Da molti anni questa Famiglia collabora e sostiene "Chiesa viva" e l'Istituto Operaie di Maria Immacolata di Don Luigi Villa. Ma anche altre famiglie legate all'Istituto si distinguono per n. di figli: la famiglia di Suor Natalina, 13 figli; la famiglia di Suor Myriam, 9 figli; il nostro collaboratore più anziano, 8 figli...

La sovrappopolazione non è dunque una valida ragione per diffondere le illecite pratiche del controllo delle nascite, bensì il pretesto per legittimare l'avarizia e l'egoismo, sia di quelle nazioni che temono dalla espansione delle altre un pericolo alla propria egemonia politica e l'abbassamento del tenore di vita, **sia degli individui, specialmente dei più forniti di mezzi di fortuna, che preferiscono il più largo godimento dei beni terreni al vanto ed al merito di suscitare nuove vite. Si giunge in tal modo ad infrangere le leggi certe del Creatore col pretesto di correggere gli immaginari errori della di lui Provvidenza.**

Dio non chiederà conto agli uomini del generale destino della umanità, che è di sua spettanza; ma dei singoli at-

ti da loro voluti in conformità o in dispregio dei dettami della coscienza.

Le famiglie numerose sono le aiuole più splendide del giardino della Chiesa, nelle quali, come su terreno favorevole, fiorisce la letizia e matura la santità. **Ogni nucleo familiare, anche il più ristretto, è nelle intenzioni di Dio un'oasi di spirituale serenità.** Ma vi è una profonda differenza: dove il numero dei figli non supera di molto il singolare, là quell'intimo sereno, che ha valore di vita, porta in sé un qualcosa di melanconico e di smorto; è di più breve durata, forse più incerto, spesso offuscato da timori e da segreti rimorsi.

Diversa è, invece, la serenità di spirito nei genitori circondati da una rigogliosa fioritura di giovani vite. Il gaudio, frutto della sovrabbondante benedizione di Dio, irrompe con mille espressioni, con stabile e sicura perennità. Sulla fronte di questi padri e madri, benché gravata da pensieri, non vi è traccia di quell'ombra interiore, rivelatrice di ansie di coscienza o del timore di un irreparabile ritorno alla solitudine.

La loro giovinezza non sembra mai appassire, finché perdura nella casa il profumo delle culle, finché le pareti domestiche riecheggiano delle voci argentine dei figli e dei nipoti. Le fatiche moltiplicate e i sacrifici raddoppiati, le rinunzie a costosi svaghi, sono largamente compensati, anche quaggiù, **dalla copia inesauribile di affetti e di dolci speranze, che assediano i loro cuori,** senza tuttavia opprimerli né stancarli. E le speranze diventano presto realtà dal momento che la più grandicella delle figliuole comincia a prestare alla madre la sua opera nell'accudire l'ultimo nato; il giorno in cui il primogenito rientra per la prima

volta, raggianti, col suo primo guadagno. Quel giorno sarà benedetto in modo particolare dai genitori, che ormai vedono scongiurato lo spettro di una possibile squallida vecchiaia e assicurato il compenso ai loro sacrifici. I numerosi fratelli, alla loro volta, ignorano il tedio della solitudine ed il disagio dell'essere costretti a vivere tra i più grandi.

Tutti questi beni e pregi assumono maggiore consistenza, intensità e fecondità, allorché **la famiglia numerosa pone a proprio fondamento e norma lo spirito soprannaturale del Vangelo, che tutto trasumana ed eterna.** In questi casi, agli ordinari doni di provvidenza, di letizia, di pace, Iddio aggiunge spesso, come l'esperienza dimostra, **le chiamate di predilezione, vale a dire, le vocazioni al sacerdozio, alla perfezione religiosa e alla stessa santità.** Più volte, e non a torto, si è voluto mettere in risalto la prerogativa delle famiglie numerose nell'essere culle di santi; si citano, tra tante, quella di **S. Luigi** Re di Francia composta da dieci figli, di **S. Caterina da Siena** da venticinque, di **S. Roberto Bellarmino** da dodici, di **S. Pio X** da dieci.

La Provvidenza è una verità ed una realtà divina, che, però, si compiace di avvalersi dell'umana collaborazione. D'ordinario essa si muove ed accorre, se chiamata e quasi condotta con mano dall'uomo; **ama nascondersi dietro l'umana operosità.**

Invocando la divina protezione sopra le vostre famiglie e sopra quelle di tutta l'Italia, ponendole ancora una volta sotto l'egida celeste della Sacra Famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe, v'impartiamo di gran cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.



La Famiglia della nostra collaboratrice negli Stati Uniti: Kathleen Heckenkamp, il marito Dan, i due figli sposati, ciascuno con un figlio, ed altri sei figli... adottati dalla Colombia.

Il male che minaccia la nostra società non è il terrorismo, ma il liberalismo

di Don Thierry Gaudray

Editoriale di febbraio 2015 del n° 170 di *Le Carillon du Nord*,
Bollettino del Priorato della Santa Croce della Fraternità San Pio X, di Croix, Nord, Francia

Il male che minaccia la nostra società non è il terrorismo, ma il liberalismo.

L'uccisione dell'innocente è un peccato orribile che grida vendetta al cospetto di Dio, ma non è così dannoso come **il culto dell'uomo e della sua libertà fino al disprezzo della parola di Dio.**

Ugualmente, il gran peccato degli uomini di Chiesa non è la loro complicità con i disordini morali di ogni tipo, **ma la loro sottomissione alla filosofia detta dei Lumi.**

La dissoluzione dei costumi è vergognosa, ma essa è solo il frutto del disprezzo della verità rivelata. **«E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno»** (Rm 1, 28).

La nuova religione istituita dal concilio Vaticano II è fondata sui principi della Rivoluzione. Essa porta i suoi incensi all'altare della libertà sotto tutte le sue forme e concorre così alla costituzione della nuova società nella quale si parla di Dio solo per soddisfare il bisogno religioso dell'uomo.

La verità è bandita.

Perché opporsi alla distribuzione della Comunione agli adulteri **quando si è accettato di aprire le chiese cattoliche a dei falsi culti?**

Non si tratta solo dei legami che hanno tra loro i precetti divini (**«Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto»** Gc 2, 10).

L'ecumenismo e la libertà religiosa dissolvono la religione in maniera ben più radicale. Essi dichiarano rispettabile ogni opinione religiosa fino al disprezzo della verità rivelata. Essi riducono la Fede ad una semplice opinione. Essi parlano di Dio solo per farlo tacere e mettere l'uomo al Suo posto.

A partire dalla Rivoluzione, **la legge non è più l'espressione dell'ordine stabilito da Dio, ma una semplice normativa emanata per assicurare il massimo godimento**



all'individuo. In quest'ottica, **il matrimonio contro natura è l'apoteosi del nuovo diritto**, poiché legalizza un modo di vita sterile per la società. Non si tratta di tendere al bene comune, ma di **servire l'individuo fin nelle sue estreme turpitudini.**

Quanto a lei, la Chiesa conciliare **non cessa di proclamare il suo attaccamento ai "valori" della Rivoluzione.**

Questa gerarchia è gravemente colpevole: **«E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa»** (Rm 1, 32).

Al contrario, noi vogliamo lavorare per stabilire il regno di Nostro Signore.

Tra loro e noi l'opposizione è radicale; le posizioni sono inconciliabili. Non possiamo rimanere in silenzio e dare l'impressione di approvarli.

Questa situazione ha delle conseguenze nella nostra vita quotidiana. L'epoca in cui viviamo non ci obbliga ancora all'eroismo, ma è senza pietà per la mediocrità. Anche qui, non si tratta solo di constatare che, mentre si moltiplicano

le occasioni di peccato, **noi abbiamo solo la preghiera e la virtù per allontanarle moralmente.** Dio chiede di più: **Egli vuole che noi si abbia un'idea molto chiara dello scopo che ricerchiamo e dei doveri della nostra vocazione.**

Dio sarà sempre misericordioso nei confronti dei deboli, **ma rigetta coloro che non vogliono la luce.** Così, i sacerdoti che non pregano più o che non studiano più, **tradiranno necessariamente.** I fedeli che si accontentano della Messa domenicale e vivono come le pecore senza pastore, **si faranno divorare.**

Amiamo i nostri sacerdoti, amiamo la nostra parrocchia! Poiché i nemici della Chiesa attaccano soprattutto i sacerdoti. Proteggiamoli! Io voglio ringraziare qui le persone che si sono impegnate per alleggerire i sacerdoti negli impegni materiali e per aiutarli nel loro ministero. **La loro vocazione richiede che essi si dedichino il più possibile «alla preghiera e al ministero della parola»** (Atti 6, 4).

LE VERITÀ AEREE DEL PAPA

“Paternità irresponsabile”

del Prof. Luciano Pranzetti

Durante l'incontro che papa Bergoglio ha tenuto con i giornalisti, nel viaggio di ritorno a Roma, sempre a quota 8 mila metri, s'è parlato di **demografia, di planetario affollamento umano, di prospettiva paramaltusiana, di famiglia** e, infine, quale corollario del recente Sinodo, di **paternità responsabile**. Il pontefice è stato chiaro, chiarissimo: **basta con le superfamiglie** che, in contesti poveri come le “periferie” del mondo, diciamo le Filippine, diciamo il Brasile ove vivono, si fa per dire, schiere di bambini di strada, **rappresentano, per gli occhi del progressismo, più un castigo che una benedizione di Dio**. La famiglia, quella che attualmente dovrebbe valere quale modello, dovrebbe canonicamente consistere in un **massimo di tre figli**.

Eh sì, perché, come chiosa un supposto teologo – Vito Mancuso, *La Repubblica* 20/1/2015: **il pastore del popolo** – per i medievali “**omne trinum est perfectum**”.

Perciò, **cari genitori, datevi una regolata**: consultate esperti, psicologi, sacerdoti, frequentate centri di assistenza ma non esagerate **“a figliare come conigli!”**

Non sembra anche a voi, cari lettori, di leggere, o di ascoltare, un proclama del **“Planned Parenthood” massonico? Un Papa che si mette a regolamentare le nascite!**

Finalmente un parlare schietto – si congratula la stampa mondiale – un'espressività popolare che tanto piace e che mai sarebbe stata adottata da un GP II o da un Benedetto XVI ancorati al plurale maiestatico, chiosa sempre il Mancuso, un linguaggio che, senza sovvertire l'ordine del divino Creatore e senza scantonare in aperto maltusianesimo, avverte che **“mettere al mondo tanti figli è tentare Dio”** specialmente laddove regna la povertà.

Egli rammenta, a rinforzo della sua osservazione – poco discretamente, lui che ha biasimato la **“chiacchiera”** – di aver rimproverato una signora che aveva concepito per



Francesco “vescovo di Roma”.

l'ottava volta dopo che, nelle precedenti aveva subito il parto cesareo. **“Vorresti rendere orfani i tuoi figli? Tu tenti Dio!”**.

Come si vede, **una saggezza maltusiana** condita di **buon senso economico** che, nel preoccuparsi della salute della donna e dell'avvenire dei figli, **diffida di quella Provvidenza di Dio** che si preoccupa di tutto il creato. **“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?”** (Mt. 6, 26).

Aver, perciò, paragonato la funzione materna, pur espletata nel contesto di un rischio, come un **“tentare Dio”** ci sembra, e lo è, segno di impudenza e di sfiducia in Dio e nella sua potenza e relativa fiducia

nelle misure umane. **“Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”** (Mt. 16, 23) dice Gesù a Pietro.

La parificazione, poi, della generosa e plurima paternità allineata a quella dei conigli è indizio non solo di linguaggio stradaiole, plebeo e di pensiero banale, ma palese dileggio di quel sacro e misterioso dono, dato direttamente da Dio all'uomo che è **la capacità di riprodurre la vita razionale**. Ma tant'è, questo è il Papa che parla, purtroppo, a braccio e che deraglia, specialmente quando fa magistero in Santa Marta e sugli aerei, ma che avrebbe fatto meglio a rivolgere le sue autorevoli apostrofi ai politici di quel paese, le Filippine, a maggioranza cattolica, **esigendo l'adozione di provvedimenti a sostegno e a tutela della famiglia piuttosto che prendersela con i coniugi coniglieschi e irresponsabili**.

La stampa non ha colto questo aspetto perché ha preferito godersi beatamente l'ilarità per l'analogia di cui sopra. **Evidente capovolgimento della logica cristiana**.

Sul filo di questa biasimevole intemerata ho pensato ai miei scomparsi genitori e, così, ho mentalmente rivolto loro questa mia addolorata e amara lettera:

«**Cari papà e mamma:** solo ora, 20 gennaio 2015, all'età avanzata di 73 anni durante i quali vi ho amati come parte di me stesso ed anche di più, solo ora, dicevo, comprendo la superficialità con cui avete invece gestito il vostro ruolo di padre e di madre. È vero certamente che a vostra scusante hanno giocato molti fattori negativi perché i vostri furono tempi in cui: **assente la televisione; assente un'informazione opportuna; assenti i movimenti abortisti; assente la pillola del giorno dopo; assente il divorzio; assente la "nuova teologia"** ma presente tanta povertà, tanta santa ignoranza, non trovaste meglio da fare che mettere al mondo otto – dico otto – figli.

È vero che ad essi non faceste mai mancare il pane seppur talora poco e secco; è vero che non sapeste fornire loro una decorosa educazione libresca ma solo quella della semplicità e dell'onestà e della preghiera; è vero che tu, papà, non potesti fare ulteriormente di meglio perché te ne andasti a 41 anni divorato dal grumo feroce del cancro e dall'immedicabile dolore per la precedente perdita del più piccolo dei tuoi figli, di soli cinque anni, travolto da una fredda automobile; è vero che, ugualmente tu, mamma, non sapesti allora far altro che affidarti al Signore lavorando fino a sfiancarti dalla fatica, mandando le tue due figlie poco meno che adolescenti, a guadagnarsi il pane, l'una presso uno studio medico e l'altra presso un sarto di paese, gli altri due miei fratelli ad imparare un mestiere artigiano e me spedito in collegio dai Fratelli Maristi.

Tutto ciò, cari genitori, costò dolore, sacrificio, lacrime che, adesso, dopo questa rivelazione del Papa, so che potevano esserci risparmiati se solo foste stati **"più responsabili"** e non **"aveste tentato Dio"** con lo scodellare un figlio dopo l'altro.

Con un pizzico di maturità, quella a cui accenna il Papa, avreste evitato a voi sofferenze, preoccupazioni e problemi per la sopravvivenza e a noi altrettanti sofferenze, preoccupazioni, privazioni e problemi esistenziali.

Ora che tu, papà, e tu mamma siete lassù – **credo e spero, sempre che Dio non vi abbia imputato il bergogliano peccato di "temeraria irresponsabilità"** – **attornati da cinque dei vostri figli e miei fratelli**, vi siete liberati delle pastoie di questo mondo e avete lasciato me, con l'altra sorella e l'altro fratello, a dibattermi in questa valle di lacrime.

Dovrei, pertanto, nutrire verso di voi un sentimento di opaco rammarico e di compassionevole, velato rimprovero, ora che il Pastore del Cattolicesimo, Fede nella quale io



milito, mi ha fatto comprendere quanto leggeri e sconsiderati voi foste col metterci al mondo ed aver, soprattutto, costretto il Signore ad impegnarsi per proteggerci e custodirci.

Bastavano tre, i primi tre figli di cui due, già dopo un anno e mezzo, se ne andarono vittime dell'influenza. Noi altri cinque, mai concepiti, non avremmo dovuto sopportare traversie, impedimenti e dolori. Saremmo stati il puro nulla, un niente ed io non starei qui a rinfacciarvi la vostra scriteriata prolificità. Ecco, cari papà e mamma: **se dovessi**

dar consenso alla dottrina di questo Papa, che parla schietto, **io vi dovrei accusare di averci causato, con la vostra irresponsabilità, drammi e odissee gratuite e mai desiderate.**

Ma non è proprio così, non è affatto così e lo sapete.

Siete stati, nella vostra semplicità di genitori analfabeti, **i migliori perché ricchi del sorriso del povero che si accontenta del poco, ricchi della fede in Dio**, ricchi di quel buon senso pedagogico, amorevole e severo in giusta misura, davanti a cui svaniscono anche i più distillati e eruditi sistemi educativi laici.

Ricordo quel senso di ingenua e festosa felicità quando tutti, attorno al tavolo, si stava in attesa che tu mamma provvedessi a servire la piccola ma meritata cena. **Unità e amore, fiducia e innocenza.** La vostra azione ha sempre camminato sul sentiero dell'onestà, della sincerità, della buona volontà, della moderazione, della prudenza e del rispetto.

Ci educaste a questi valori, a non desiderare di troppo, a non invidiare, a non rubare, a non praticare il vizio e nei momenti luttuosi sapeste confortarci dandoci la speranza che tutto sarebbe, in seguito, mutato in bene. Ancor oggi, a distanza di decenni, i vostri volti son vivi nel nostro essere e presenti nella mia casa, ritratti in due piccole tele, da me amorosamente realizzate, poste accanto a un quadro della Vergine Maria col Bambino.

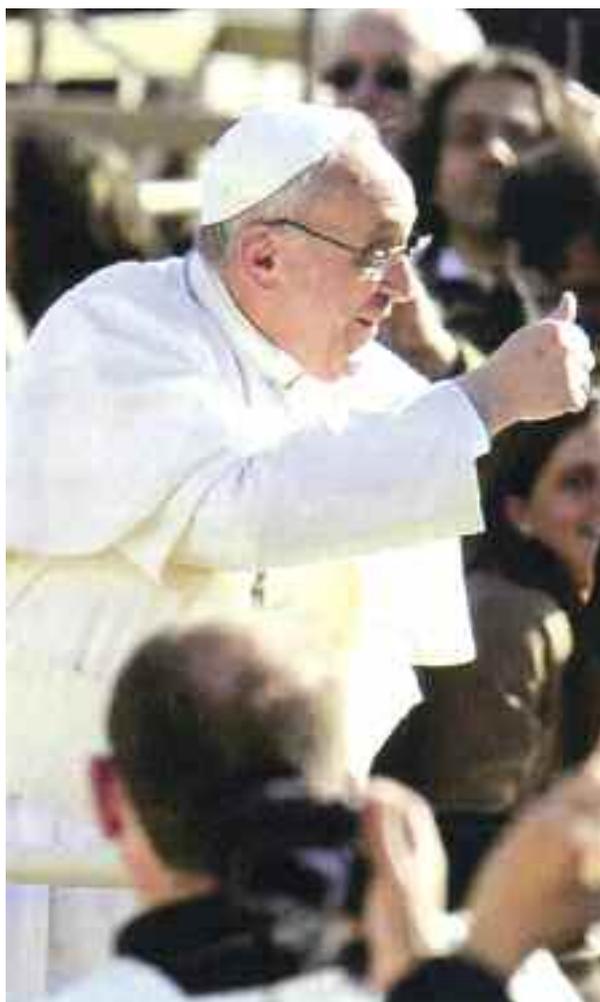
Dica quel che vuole il "vescovo di Roma", ma il Signore, lungi dall'imputarvi colpe, vi accoglie nella sua gloria, e ne sono certo perché tu, papà, dopo una vita, troppo breve, trascorsa interamente dalla fanciullezza tra riarse stoppie di grano e polverose cave, **moristi giovane con l'invocare il Suo santo Nome e con l'affidarti alla tua prediletta Santa Rita**, e tu mamma, nata il sabato di un 25 marzo, chiamata Annunziata, **ti riunisti a lui il sabato di un 13 maggio, giorno di Nostra Signora di Fatima.**

Vi voglio bene, oggi ancor di più, **amatissimi irresponsabili!**

Vostro riconoscente figlio, settimo di otto».

BERGOGLIO NON È CATTOLICO

di **Alessandro Gnocchi**
(Pubblicato sul sito “Riscossa Cristiana”)



Francesco “vescovo di Roma”.

Caro dottor Gnocchi, le scrivo per porle una semplice domanda. Seguo con attenzione la sua rubrica, che trovo davvero utile e preziosa per chi, come me, non sa più a chi rivolgersi per comprendere cosa sta accadendo dentro la Chiesa. Condivido tutte le sue critiche all’attuale pontificato e le chiedo solo una cosa: dopo aver detto tutto quello che dice e dopo la sua analisi così lucida e onesta, direi anche sofferta, **ho l’impressione che lei si fermi un momento prima di trarre le conclusioni finali.** Lo fa per prudenza o per convinzione? Non sarebbe più semplice dire ciò che dice Socci a proposito di Bergoglio?

Gentilissima ... certo che, come suggerisce lei, **“sarebbe più semplice dire ciò che dice Socci a proposito di Bergoglio”.** Ma sarebbe sbagliato nel contenuto e nel metodo e cercherò di spiegarglielo attraverso un ragionamento magari schematico, ma, mi auguro, chiaro.

1. **Che Bergoglio stia demolendo con energia persino ammirevole la Chiesa cattolica,** e sottolineo **“cattolica”, è nei fatti e non nelle opinioni.** Però non sono d’accordo con chi sostiene che lo faccia in nome di un **Concilio Vati-**

cano Terzo non dichiarato e che, dunque, il rimedio consisterebbe nell’applicare correttamente il Vaticano Secondo. **Le sciagure che hanno portato la Chiesa sull’orlo del precipizio e tanti cattolici a perdere la fede vengono proprio dalla corretta applicazione del Vaticano Secondo: non del suo spirito, ma della sua lettera.**

2. L’ho già detto molte altre volte e non mi stancherò di ripeterlo: **questa Chiesa merita questo Papa.** Anzi, questo Papa è perfetta espressione di questa Chiesa che di cattolico ha sempre meno.

Se domani tornasse Benedetto XVI sulla cattedra di Pietro, non cambierebbe assolutamente nulla, il processo di autodemolizione continuerebbe senza posa, così come ha proceduto durante il pontificato di Ratzinger e dei predecessori conciliari e postconciliari.

Che il virus fosse stato inoculato molto prima è evidente, ma, **fino al Vaticano II, non si era manifestato attraverso documenti magisteriali.**

3. Considero un’inutile spesa di energie intellettuali montare complesse, e anche suggestive, argomentazioni sul fatto che Bergoglio non sia Papa, per poterlo criticare.

Un cattolico può stigmatizzare, anche duramente, tutti gli errori commessi in materia di fede da un Papa pur sapendo che quello è il Papa. Di più: se ha capacità e prestigio e può farlo e non lo fa commette un grave errore davanti a Dio e davanti agli uomini.

4. Considero un po' ridicolo, e molto patetico, il processo mentale di chi nega i fatti perché lo costringerebbero a mutare la teoria. Si sente spesso argomentare in questo modo: **“Non si può dire che la tale affermazione o il tale comportamento del Papa sono sbagliati perché allora dovremmo dire che non è infallibile”**. Ed evocano chissà quali interventi arcani nominando invano il nome dello Spirito Santo. **Ma un errore è un errore, chiunque lo compia. Ed effettivamente, se lo compie il Papa, significa che pure lui, salvo certe ed eccezionali condizioni, non è infallibile.**

5. Non ho la capacità, la competenza e il ruolo per dire se Bergoglio non è Papa. Non sono in grado di giudicare se la ricostruzione delle procedure dell'ultimo conclave sia tale da invalidarne l'elezione. Prendo atto che nessuno dei partecipanti al conclave ha sostenuto questa tesi, almeno apertamente. Quando lo faranno, sarò felice di prendere in considerazione il loro parere.

Invece, il parere di un laico come me, profano quanto me in materia di teologia e diritto canonico su questo tema, lo valuto quanto il mio: **rasente allo zero.**

6. Detto questo, se non ritengo di poter affermare che Bergoglio non sia Papa, ciò non dipende dal timore di compiere l'ultimo passo dei miei ragionamenti. **Non sono in gra-**

do di dire se Bergoglio non è Papa: però sono in grado di dire, e lo dico, che non è cattolico, nella quasi totalità dei suoi pronunciamenti e dei suoi atti.

Questo è l'ultimo passo del mio ragionamento e penso sia più difficile e doloroso che quello di chi sostiene che Bergoglio non sia Papa. Credo che mi si possa dar atto del fatto che, nel momento in cui ritenessi di doverne compiere un altro, lo compirei.

7. Non so perché il Signore permetta questo strazio, **non so perché permetta che la guida visibile della Chiesa si dia consapevolmente da fare per demolirla.** Non ho la presunzione di conoscerne i motivi, ma ho l'umiltà di accettare i fatti **poiché tutto ciò che Dio permette, anche il male, è sempre in vista di un bene** che noi magari non riusciamo neanche a immaginare. Di sicuro, una desolazione simile non è un premio. Abbiamo da pagare colpe nostre personali. Ma penso che stiamo pagando anche colpe di chi ci ha preceduto, in particolare di **quei pastori che, a suo tempo, avrebbero potuto e dovuto difendere il gregge dai lupi, opporsi alla deriva e non lo hanno fatto.** Ci fossero stati dieci, non dico cento, ma solo dieci **monsignor Lefebvre** invece che uno solo, probabilmente oggi non saremmo ridotti così.

8. Quando dico che ho l'umiltà di accettare i fatti, **non intendo dire che non ci si debba opporre al male, all'ingiustizia e al tradimento della fede. Dico solo che si deve combattere per il bene, per la verità, per la salvezza delle nostre anime e per la gloria di Dio senza inventarci giustificazioni che non reggono alla prova dei fatti.** Saremmo sconfitti in partenza.



Gay si nasce o si diventa?

di **Lupo Gori**

(Pubblicato su “Corrispondenza Romana”)



Gay si nasce o si diventa? La fatidica domanda, riguardo l'esistenza di un presunto gene gay innato, ogni tanto ritorna, sebbene il quesito abbia, da tempo, ricevuto ampie e inequivocabili risposte. Recentemente, la questione è stata portata nuovamente alla ribalta da una **organizzazione di ex gay**, americana, chiamata **PFOX** la quale ha promosso a Richmond, capitale dello Stato della Virginia, un'ampia campagna pubblicitaria per far conoscere i reali dati scientifici riguardo l'omosessualità.

In particolare, tali dati riportano diversi casi di **gemelli omozigoti, quindi perfettamente identici, che tuttavia differiscono per tendenze sessuali**. Esistono almeno **otto importanti studi scientifici**, condotti su gemelli identici in Australia, Stati Uniti, e in Scandinavia, durante gli ultimi due decenni, **che mostrano come gli omosessuali non sono nati omosessuali**.

Il **dott. Neil Whitehead** che, dopo avere prestato servizio

per 24 anni come ricercatore scientifico per il governo della Nuova Zelanda, e aver lavorato alle Nazioni Unite e all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, oggi ricopre il ruolo di consulente per alcune università giapponesi, **sottolinea il ruolo irrilevante della genetica nella scelta dell'orientamento sessuale**, affermando: «**al meglio la genetica è un fattore secondario**».

I gemelli monozigoti derivano da una singola cellula uovo fecondata, ciò significa che essi sono nutriti in condizioni prenatali uguali e **condividono il medesimo patrimonio genetico**.

Da qui consegue che, se l'omosessualità fosse una tendenza innata, stabilita dai geni, ci si aspetterebbe che tale attrazione fosse sempre identica nei gemelli monozigoti. Come nota infatti il **dott. Whitehead**: «**dal momento che hanno DNA identici, dovrebbero essere identici al 100%**». Tale ipotesi è però smentita dalla realtà dei fatti

che attestano che «se un gemello identico ha attrazione per lo stesso sesso la possibilità che il co-gemello abbia la stessa attrazione è solo di circa il 11% per gli uomini e del 14% per le donne».

Il dott. Whitehead conclude dunque escludendo categoricamente che l'omosessualità possa dipendere da fattori genetici: «nessuno nasce gay. (...) Le cose predominanti che creano l'omosessualità in un gemello identico e non negli altri devono essere fattori post-parto».

Secondo lo specialista l'attrazione per lo stesso sesso (SSA) è determinata da «fattori non condivisi», cose che accadono ad un gemello, ma non l'altro, o da una differente reazione personale ad un specifico evento da parte di uno solo dei gemelli.

Pornografia, abusi sessuali, particolare ambiente familiare o scolastico sono tutti elementi che possono influenzare in modo diverso l'uno rispetto all'altro. Un gemello potrebbe non essere in grado di interagire socialmente come l'altro gemello, provocandosi una sensazione di solitudine, che potrebbe poi portare alla necessità di essere accettato da un gruppo di persone, e in alcuni casi, tale gruppo diventano le comunità LGBT. Secondo il dott. Whitehead infatti, «queste risposte individuali e idiosincriche a eventi casuali e ai fattori ambientali comuni predominano».

Il primo studio approfondito su gemelli monozigoti è stato condotto in Australia nel 1991, seguito da un altro grande studio americano nel 1997. Oggi, lo strumento principale per la ricerca biomedica, secondo lo specialista, sono i registri nazionali sui gemelli: «i registri dei gemelli sono la base dei moderni studi sui gemelli. Ora sono molto grandi, ed esistono in molti paesi. Al momento, è in progettazione un gigantesco registro europeo del quale faranno parte 600.000 membri, ma uno dei più grandi attualmente

in uso si trova in Australia, con più di 25.000 gemelli registrati».

Nel 2002 la coppia di sociologi americani Peter Bearman e Hannah Brueckner ha pubblicato uno studio che ha coinvolto 5.552 coppie di gemelli degli Stati Uniti, mettendo in evidenza come l'attrazione per persone dello stesso sesso tra gemelli identici era comune solo al 7,7% per i maschi e al 5,3% per le femmine.

La stessa ricerca ha preso in esame anche il cambiamento di orientamento sessuale durante il corso della vita, osservando come la maggior parte di questi cambiamenti, avvenuti per via "naturale" piuttosto che terapeutica, sono indirizzati verso una esclusiva eterosessualità, con il 3% della popolazione eterosessuale che afferma di essere stata in passato anche bisessuale o omosessuale.

Alla fine, tali dati hanno fatto emergere un dato curioso per il quale il numero delle persone che hanno cambiato il loro orientamento sessuale, verso una totale eterosessualità, risulta più alto dell'attuale numero di bisessuali e omosessuali messi insieme.

In altre parole, conclude Whitehead: «GLI EX GAY SUPERANO PER NUMERO GLI ATTUALI GAY».

Ancora una volta la realtà sbatte la porta in faccia all'ideologia. La forsennata e tendenziosa ricerca degli attivisti LGBTQ, riguardo l'esistenza di un agognato gene gay, che attesterebbe la normalità dell'omosessualità si deve, infatti, bruscamente arrestare davanti agli inoppugnabili dati concreti che certificano chiaramente come l'omosessualità non ha nulla di genetico e naturale.

Più che di "gene gay" sarebbe corretto parlare di "virus gay"; se nessuno nasce infatti con il gene dell'omosessualità tutti, e in particolare le giovani generazioni, sono a rischio contaminazione dell'ideologia del gender imposta come diktat etico dal mainstream culturale dominante.



Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

46

I NEMICI DI PADRE PIO

Fu proprio uno dei principali sponsor del satanista “**Lucis Trust**”, la più potente setta satanica che dirige l’ONU, che, durante la crisi di Cuba nell’ottobre 1962, promosse le prime fasi di disgelo e di avvicinamento fra il Vaticano e il mondo sovietico.

Quest’uomo, di nome **Norman Cousins**, direttore della “**Saturday Review**” e amico personale di **John Kennedy**, ma anche membro della **Pilgrim Society**, del **CFR** e della **Nationa Planning Association**, vicina alla **Fabian Society**, fece da tramite fra un prete cattolico, **padre Felix Morlion** e i sovietici **Shumeiko** e **Feodorov**, amici di **Kruscev**.

Il **13 dicembre 1962**, **Norman Cousin** fece il suo ingresso nello studio di **Kruscev** al Cremlino.

«Dal giorno di quell’incontro, trascorse un mese. Il **25 gennaio 1963**, l’ambasciatore sovietico in Italia, **Kozyrev**, consegnava a **Fanfani** una nota da parte di **Kruscev** con la preghiera di comunicarne il contenuto in Vaticano. Nella nota, si diceva che **all’arcivescovo Slipyi era stata concessa la libertà**. Ma da parte dovietica si chiedevano garanzie: soprattutto quella di non sfruttare a fini di propaganda antisovietica il presule restituito.

Quando il vescovo ucraino, **Slipyi**, ridotto il fantasma di se stesso dalla disumana prigionia nel lager sovietico, scese dal treno, nella stazione di Roma, sotto alla pensilina, ad



Padre Pio con le stigmate.

attenderlo, c’era solo il segretario di **Roncalli**, il marxista **Loris Capovilla**»¹.

«Ma verso la fine del suo pontificato, gli avvenimenti messi in moto dalla sua volontà rivoluzionaria gli precipitano intorno. (...) Il conto alla rovescia che lo avvicina, giorno dopo giorno, alla partenza per l’ultimo viaggio, fa destare **Roncalli** dal suo sogno durato tutta una vita e la realtà uscita dalle sue mani di contadino e di inflessibile rinnovatore, **adesso lo fa rabbrivire e forse agghiacciare**. (...)

In quegli ultimi mesi di vita, il male l’ha agguantato alla gola. Tutti ce ne siamo accorti intorno a lui. È assente. Eppure, **i comunisti continuano a manovrare quel papa che è diventato un fantoccio nelle loro mani**. L’ultimo “amaro” che il papa dovrà trangugiare per conto del marxismo (...) è quella torbida invenzione propagandistica delle sinistre che fu il “**Premio Balzac per la pace**”.

Roncalli non ne vuol sapere. Tenta il rifiuto della sua malattia che l’ha condotto alle soglie della morte. Ma **tutto l’apparato che serve il comunismo internazionale, la massoneria, il progressissimo e che ha già pronto nella manica il nuovo papa, Montini, gli fa violenza col sorriso sulle labbra**. Viene tirato giù da letto. Rivestito dei paramenti papali, portato di peso nella Cappella Sistina, **perché farlo scendere in San Pietro, in quelle condizioni, equivaleva ad ucciderlo**. Era pallido e sconvolto dal male.

Aveva lo sguardo fisso nel vuoto. Una volta posto a sedere sul trono, tremò a lungo, scosso da brividi. Ma c'erano gli altri, intorno a quel trono, a sorridere per lui. C'erano i rappresentanti di quel premio, **messo insieme col denaro dei morti ammazzati sotto il piombo dei rossi nel 1945, c'era il tetro monsignor Loris Capovilla con il luccichio dei suoi denti sotto i grandi occhiali funerei, che sorridevano ai fotografi al posto del papa.** Che quando rientrò nelle sue stanze non volle vedere più nessuno»².

Nel corso dei miei anni di collaborazione con Don Luigi Villa, in diverse occasioni, il Padre mi parlò di **mons. Loris Capovilla**, mostrandomi, talvolta, documenti che lo riguardavano.

Ecco alcuni esempi:

Il filosofo **Dietrich von Hildebrand** su di lui scrisse: «Ebbi l'occasione di prendere visione di un'intervista confidenziale – non pubblicata – di **Mons. Loris Capovilla** a un giornalista americano, nel 1963, in cui **l'ex Segretario di Papa Giovanni XXIII dichiarava apertamente che, tutto sommato, la Russia sovietica fungeva da rappresentante dei poveri (!), era la "voce" della gente sprovvista del più necessario e più sofferente, di fronte al capitalismo, rappresentato, soprattutto, dagli USA**»³.

«Testimonianza di **don Angelo Canova** parroco di Mozzo (Bergamo). A Venezia inizio estate-giugno (secondo anno che Mons. Roncalli era Patriarca a Venezia). Ricevendolo – presente il Segretario, **Mons. Capovilla** – gli disse (sia pure ridendo!): **«Questo è il mio Segretario; ma è un poco di buono!»**. Poi, dopo uscito Capovilla, continuò: **«È un povero pretino; l'ho tirato qui per salvarlo; stava per spretarsi!»**».

«**Mons. Bosio** mi riferì che Giovanni XXIII gli disse di aver preso Capovilla per salvarlo, perché si stava spretando, **ma che era stufo del suo carattere che dava consigli anche allo Spirito Santo**».

«(Loris Capovilla) fu il segretario particolare di Papa Giovanni XXIII. Solo tre anni prima **fu il segretario del Vescovo di Padova Mons. Girolamo Bortignon** che si fece saccheggiare la casse della diocesi di Padova. Il rifiuto di P. Pio scatenò la sua ira, essendo anche lui proveniente dall'Ordine dei Cappuccini. Un uomo potente con amici influenti al Sant'Uffizio».

Da una lettera, da Ponte Salva (BG) del 5 agosto 1969, di **Mons. Giovanni Antonietti** (al Sig. Luigi Bresciani – Scanzo-Rosciate) Presidente della "Casa dell'Orfano": «... (lo scrivente) ... è sempre stato lieto di mantenersi in co-

munione col fedelissimo e fraterno collaboratore di Giovanni XXIII, **ciò che non farebbe con un certo Vescovo, o Arcivescovo (Capovilla) del quale ha sempre avuto gravi dubbi**, e che ora, nelle sue varie manifestazioni pubbliche, **va dandomi sempre più la conferma che avevo retamente e chiaramente intuito che era un manigoldo**».

Il 25 maggio 1967, cinque giorni dopo l'inaugurazione della sede dell'Istituto **Operaie di Maria Immacolata**, in Via Galilei a Brescia, moriva improvvisamente e inaspettatamente **Mons. Giambattista Bosio**, Arcivescovo di Chieti e Vescovo di Don Luigi Villa.

Il Padre mi fece comprendere come questa morte fosse in odor di assassinio, perché non si volle perdonare a Mons. Bosio di essere stato il principale responsabile della creazione dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata di Padre Villa.

Il nuovo Vescovo fu nientemeno che **il segretario personale di Paolo VI, Mons. Loris Capovilla**. Padre Villa si recò a Chieti per incontrare il suo nuovo Vescovo.

Un giorno, il Padre mi raccontò questo incontro che riassume in queste parole: «Fu un colloquio durato più di un'ora in cui **Mons. Capovilla cercò di convincermi di smettere di scrivere articoli contro il comunismo sovietico perché, un giorno, loro avrebbero vinto e la Chiesa doveva venire a patti con loro, prima di questa loro vittoria**».

Come Vescovo, Capovilla non era molto amato a Chieti, tanto che «Il clero di Chieti, parlando del loro attuale Vescovo, **Mons. Loris Capovilla**, dicono: **«pensa da comunista, vive da liberale, governa da fascista»!**»

Sulla repentina ricollocazione di **Mons. Loris Capovilla** dalla diocesi di Chieti, Padre Villa mi raccontò che, un giorno, si scoprì che **dalle casse della diocesi mancavano circa cento milioni di lire** e il Vescovo regnante, **Mons. Capovilla, insinuò che la responsabilità era del suo predecessore, Mons. Bosio**. Allora, intervennero altolocate autorità che scrissero a Roma che, se entro tre giorni Capovilla si fosse trovato ancora a Chieti, lo avrebbero messo in galera! E così, **Mons. Capovilla fu frettolosamente ricollocato a Loreto**.

Un giorno, il Padre mi raccontò questo incontro che riassume in queste parole: «Fu un colloquio durato più di un'ora in cui **Mons. Capovilla cercò di convincermi di smettere di scrivere articoli contro il comunismo sovietico perché, un giorno, loro avrebbero vinto e la Chiesa doveva venire a patti con loro, prima di questa loro vittoria**».

¹ Cfr. Franco Bellegradi, "Nichita Roncalli - Contro vita di un papa", ELLES, Roma 2009, p. 188.

² Idem, pp. 197-198.

³ Cfr. "Chiesa viva" n. 51.

LA NOBILTÀ TRADIZIONE IMPERITURA

del conte cav. gr. cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi
(Presidente del "World Institute of Historical Regions")

2

L'astrazione razionalistica dice all'uomo: "l'egualianza nella distribuzione è il tuo diritto". Il diritto naturale e divino dice al padre di famiglia: "la conservazione della famiglia è tuo dovere".

Il Santo Padre Pio XII di V.M. diceva: «Garantire la continuità del progredire della famiglia è un tale onore, che le famiglie più nobili e più illustri sono quelle nelle quali l'albero genealogico estende più profondamente le sue radici nella terra avita».

I nostri antenati hanno tratto pratica dalle loro virtù, nel culto delle tradizioni, trasmesse anche nella continuità di ricoprire certi pubblici uffici, di espletare certe missioni diplomatiche, di esercitare certi comandi militari, di ricoprire alte dignità ecclesiastiche.

«La filosofia del Vangelo governava gli Stati» (Leone P.P. XIII).

Distuggendo la famiglia si distuggono tutte le sue sante tradizioni, facendo decadere la pubblica moralità, la stabilita politico-sociale, la pratica religiosa e l'ordine. (Droghe, omosessualità, ateismo, satanismo, settarismo).

L'uomo ha, nella famiglia, il primo luogo formativo dell'educazione, fino dal grembo materno, dalla culla e via via nelle diverse età della vita.

Perché se **istruire** significa dare delle conoscenze nei diversi rami dello scibile, **educare** vuol dire sviluppare le qualità psichiche intellettuali e morali, istillando i principi più sacri ed inalienabili nella Fede in Cristo, nel culto della tradizione. «Sui libri del passato stanno le regole dell'avvenire» (S. de Aicardi).



Stemma dei **Sergiacomi de Aicardi** il cui motto è:
"In Domino confido".

L'Ambasciatore "ser Jacobus", Protonotaro Apostolico venne riconosciuto, il 21. 06. 1306,
"Verus Guelfus et de parte Guelfa et de Santa Romana Ecclesia".

Infatti, o si è con Cristo o contro Cristo, da qui dipende la sorte del mondo: in politica come in economia, nei costumi, nelle scienze, nelle arti, nello Stato, nella società civile e particolarmente nella famiglia, in oriente come in occidente. («Qui no est mecum, contra me est» – «Christus vincit, regnat, imperat»).

L'azione conduce allo studio e lo studio approfondito conduce all'azione efficace. In questi termini sono i valori dell'uomo, che tende al migliore, all'aristocratico, al concetto della nobiltà. «Detesto ciò che è comune, popolare e senza regole» (Callimaco III sec. a.C.).

La nobiltà, nel divenire dei secoli in più millenni, ha praticato queste virtù. Virtù che non possono, nel mondo moderno, derubricarsi ad una semplicistica educazione o modo di fare che diviene tolleranza. Essa è facile virtù dello scettico che non crede né spera in nulla! **La tolleranza è l'indifferenza verso la fondamentale distinzione tra il vero ed il falso, tra il**

dritto e lo storto, tra il bene e il male.

La nascita illustre, l'appartenenza cioè ad una famiglia nobile prepara, forma, cementa, influenza, suscita l'azione, incide sull'uomo, lo educa ad un certo vivere, lo condiziona nei gusti, negli svaghi, gli dà nel bagaglio onusto di tradizioni, l'indipendenza di giudizio, la forza di carattere, l'alto sentire morale, l'onorabilità, il pieno convincimento della propria stima.

Il domani, infatti, può essere ancora dell'uomo controcorrente che conserva la propria individualità, la propria padronanza di idee, la propria genuinità di senti-

menti, la propria coerenza politica, perché questo è un gesto di libertà e di fiducia ed è un servizio verso tutti gli altri uomini.

Per secoli, tra questi uomini sono stati scelti i supremi reggitori nelle varie funzioni politiche, sociali, militari ed ecclesiastiche.

Sono trascorsi ormai i tempi dei papi, cardinali e dei vescovi di nobilissima storica prosapia. Un tempo, prima della contaminazione ateistica ed eretica, **grande onore era per una nobile famiglia avere un suo membro al servizio della S.R. Chiesa;** non diciamo poi annoverare nell'albero genealogico dei Dottori della Chiesa, dei Santi e dei Beati. Fra i quali bastino questi epidittici esempi: **San Luigi IX** re di Francia, **Sant' Enrico II** imperatore del Sacro Romano Impero, **San Francesco Borgia** duca di Gandia generale dei Gesuiti, **Sant' Aicardo** dei conti di Poitiers abate-generale di Jumiéges, **San Carlo Borromeo**, **San Francesco d'Assisi**, **San Luigi Gonzaga** principe dei S.R. Impero, **Santo-Dottore Teresa d'Avila**, **il Santo-Dottore Tommaso d'Aquino**, **San Francesco di Sales** dottore della Chiesa, **San Benedetto da Norcia**, **il Santo-Dottore Roberto Bellarmino**, **il Santo-Dottore Agostino d'Ipbona**, **Sant'Antonio da Padova** dottore della Chiesa, **Santa Caterina Fieschi-Adorno** patrizia genovese, **Santa Adelaide** imperatrice, **il Beato Amedeo duca di Savoia**, **Santo Andrea Corsini** di Fiesole, **il Santo-Dottore Anselmo**, arcivescovo di Canterbury, **San Bernardo** abate di Clairvaux, **il Santo-Dottore Bonaventura** cardinale di S.R.C., **il Beato Andrea** dei Conti Sergiacomi abate-generale dei Benedettini-Silvestrini, **Santa Brigida** principessa reale di Svezia, **San Canuto** re di Danimarca, **San Casimiro** principe di Polonia, **San Carlo di Blois** duca di Bretagna, **Santa Clotilde** regina di Francia, **il Beato Aicardo** dei conti di Domfront vescovo di Avranches, **Santa Cunegonda** imperatrice, **San Domenico di Guzman**, **Santo Edoardo** il Confessore re d'Inghilterra, **Santa Elisabetta** di Ungheria duchessa di Turingia, **Sant'Elisabetta** regina del Portogallo, **San Guglielmo de Nevers** arcivescovo di Bourges, **Sant'Elena** Imperatrice, **San Romualdo** dei duchi di Ravenna fondatore dei Camaldolesi, **Santa Redegonda** regina di Francia, **Beata Imelda Lambertini**, **Beato Innocenzo XI**, **Odescalchi Romano Pontefice**, **Santa Matilde** regina di Germania, **Santa Giovanna di Valois** regina di Francia, **Ladislao** re di Polonia, **Beato Carlo d'Asburgo** imperatore d'Austria-



San Francesco abbracciato al Crocifisso.

Ungheria, **San Ferdinando III** re di Castiglia, **S. Luisa de Marillac**, **Sant'Antonio Fernando di Buglione** dei duchi di Lorena e nobile portoghese, **il Beato Papa Urbano II** conte de Lagery che, nel 1095, indisse la I Crociata **“Deus lo vult!”** e molti altri.

Ricordiamo anche i fondatori di alcuni Ordini Religiosi: **S. Benedetto della gens Anicia**, patrizio romano e cugino di Papa San Gregorio Magno, fondatore dei Benedettini; **San**

Romualdo dei Duchi di Ravenna, fondatore dei Benedettini-Camaldolesi; **San Ludovico Barbo**, patrizio veneto, fondatore dei Benedettini-Cassinesi; **Beato Bernardo Tolomei**, nobile di Siena, fondatore dei Benedettini-Olivetani; **San Basilio**, patrizio ed arcivescovo di Cesarea di Cappadocia, fondatore dei Monaci Basiliani; **San Bruno**, nobile germanico, fondatore dei Monaci Certosini; **San Roberto de Molesmes**, nobile della Borgogna, fondatore dei Monaci Cistercensi; **Beato Guglielmo** duca di Aquitania, fondatore con l'Abate San Bernone dei Monaci Cluniacensi; **San Francesco Bernardone de Moriconi**, patrizio di Assisi, fondatore dell'Ordine dei Francescani; **San Domenico de Guzman**, nobile ed hidalgo di Spagna, fondatore dell'Ordine dei Domenicani (Ordo Fratrum Predicatorum), **Santa Teresa Sanchez de Cepeda y d'Avila y Ahumada**, nobile di Spagna, fondatrice dei Carmelitani Scalzi; **San'Alfonso Maria de Liguori** nobile partenopeo, fondatore dei Redentoristi; **San Camillo de Lellis**, nobile di Chieti, fondatore dell'Ordine dei Camilliani (Com-

pagnia dei Ministri degli Infermi); **San Francesco, dei principi Caracciolo**, fondatore dell'Ordine dei Caracciolini; **Beato Antonio Rosmini Serbati**, nobile del S.R. Impero, fondatore dell'Ordine dei Rosminiani; **Sant'Ignazio de Ibañez de Oñaz y Sanchez de Licorea y de Loyola**, nobile ed hidalgo di Spagna, fondatore della Compagnia di Gesù; **Santa Chiara** degli Offreducci, patrizia di Assisi, fondatrice dell'Ordine delle Clarisse; **Beato Abate de Le Boutillier de Rancé**, nobile di Francia, fondatore dei Cistercensi-Trappisti; **Santa Francesca Romana Bussa de Buxis de Leoni de Ponziani**, nobile di Roma, fondatore delle Oblate poi dette di Santa Francesca Romana; **San'Annibale Maria di Francia**, nobile siciliano, fondatore degli Orfanatrofi Antoniani, ecc...

Un'altra missione di squisita vocazione nobiliare è l'esercito. Non si può neppure ipotizzare che i quadri dell'esercito possano venire formati come si costituisco-

no quelli di un'azienda automobilistica o di conservazione alimentari.

La sicurezza di uno Stato riposa sopra la forza dell'esercito, sopra la nobiltà dello spirito di corpo, il carattere, la disciplina, il valore, l'alto senso dell'onore dei suoi ufficiali, sopra il patriottismo e lo spirito di abnegazione e di sacrificio dei suoi comandanti.

Abolendo queste fondamentali virtù militari, nell'alea del **falso ed ipocrita pacifismo**, tutta la società ne subirà incalcolabili conseguenze. Un ufficiale non è un impiegato come gli altri, è un condottiero di uomini, le sue qualità devono essere eccezionali. Non è un dirigere degli uomini per mettere bulloni in una catena di montaggio, ma condurli sui campi di battaglia dinanzi alla morte tra il crepitare delle mitragliatrici ed il tuonare dei cannoni.

La famiglia è una bagaglio naturale indispensabile per un comandante, infatti essa è quella che lo ha primariamente forgiato, in essa è il rifugio sicuro di tutta la tradizione.

Per l'influsso deleterio delle idee della rivoluzione francese, del pensiero egualitario e settario, del sofisma razionalista di vedere l'umanità "more geometrico", degli innumeri errori moderni, ben individuati e condannati dal "Syllabus" e dalla "Quanta Cura" fino dall'8 dicembre 1864 del Santo Padre Pio IX, **la nobiltà soffersse una grande crisi morale, politica ed economica.**

Una delle storiche caratteristiche della nobiltà è l'indipendenza. **La Chiesa e la nobiltà mantenevano innumeri opere pie, provvedendo, gratuitamente, all'assistenza pubblica.**

Lo Stato fiscalizzatore, come mostro leviathano, sopprime tutti i privilegi del clero e della nobiltà, confiscò i beni e tutto avvocò nelle sue mani sitibonde di esercitare un potere smisurato senza il controllo ed il freno dell'"élite" sia essa nobiltà che clero, avendo – demagogicamente – nelle sue mani il popolo, ridotto allo zero e volto all'infinito, stritolato da una macchina statale, dove i termini solidarismo cristiano, moralità cristiana, misericordia cristiana, onore e diritto, sono stati sostituiti dall'abuso egualitario, fino al parossismo nefando di Robespierre.

Questo rivoluzionario e settario, **considerato come la statua di sangue della rivoluzione francese, è un profeta dell'odio esasperato, che trova sempre seguaci nei regimi socialisti, marxisti, atei e massonici.**

La nobiltà rappresentò una pietra miliare nello sviluppo della cultura e nell'eleganza della vita. La nobiltà ha una sua essenza immutabile, tale da conservarsi al di là dei millenni, per il principio ereditario dell'onore; senza di esso, il triste spettacolo del mondo moderno strangolato dal fanatismo della tecnica, della sfiducia e del materialismo

edonistico e sovvertitore, appare in tutto il suo drammatico contrasto.

La nobiltà, oggi, deve cercare di far risentire alla famiglia il senso della sua alta missione storica, sforzandosi di mantenere l'unità familiare e la direzione suprema ed unica del capo famiglia, secondo l'insegnamento evangelico.

La struttura nobiliare è gerarchica, per linea maschile, secondo la legge salica. **La triplice funzione istituzionale della nobiltà, ieri come oggi, è quella del governo, della difesa e della cultura.**

Nel quadro della sua tradizione, le attività tipiche della nobiltà sono: l'esercito, la magistratura, la diplomazia, l'attività culturale ed accademica, l'amministrazione dei propri beni.

Al nobile pertiene la dignità, il tratto corretto ed affabile, la generosità e la giustizia, mai la debolezza o l'acquiescenza.

La nobiltà deve sentire la forza della tradizione e la maestà della storia, deve sapere di essere depositaria del patrimonio culturale, morale e religioso dell'umanità intera.

Il conte **Jean d'Ormesson**, accademico di Francia, con grande sensibilità aristocratica, scrive: «Je

suis né dans un monde qui regardait en arrière. **Le passé y comptait plus que l'avenir**». Dal canto suo il **Santo Padre Leone XIII** di V.M. disse: **«L'aristocrazia del sangue è una forza. Comunque volgono i tempi, non sarà mai senza efficacia un chiaro nome degnamente portato».**

Se nobiltà vuole significare principalmente tradizione avita, la nobiltà ha come suo fondamento, come sua base storica la genealogia, parte integrante della scienza araldica, disciplina ausiliaria se non fondamentale della storia.

La genealogia è tanto antica quanto la famiglia; in tutti i popoli più illustri ed evoluti essa fu considerata come diritto fondamentale. Perché vi sia continuità storica, è necessario uno spirito di emulazione verso il passato, in modo che il nobile, meditando sulle glorie degli avi, possa edificare il suo presente, attraverso buone opere, elevati servizi, senso supremo del dovere. **La nobiltà obbliga, e chi non sente questa obbligazione, non è degno di essere nobile.**

(continua)



San Luigi re di Francia.

LA TEORIA DEL GENOCIDIO

a cura del dott. F. A.

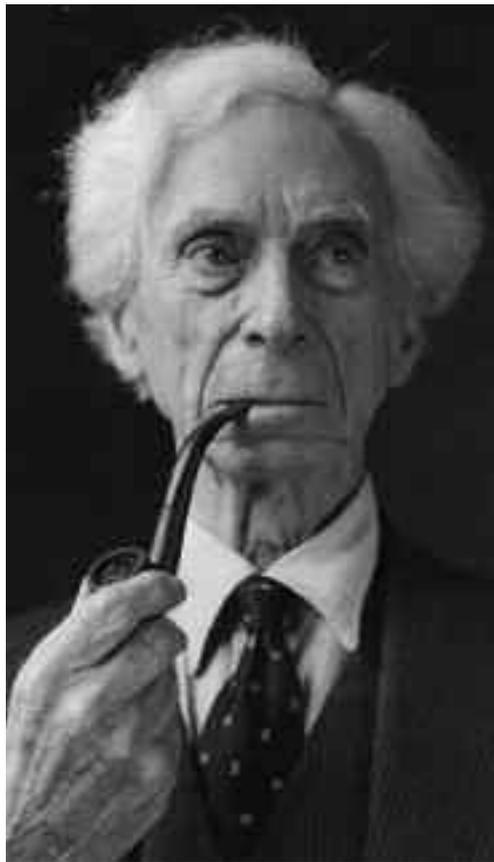
Il testo è preso dal primo capitolo del libro: **“O.N.U. gioco al massacro?”**

2

Russell ha pronto il modello di civiltà da proporre all'umanità: **«I cinesi hanno una civiltà e indole, per molti versi, superiori a quelle delle razze europee»**¹³. In questa **“civiltà”**, il modello politico è quello **social-comunista di tipo rurale:**

«Il socialismo, specialmente quello internazionale, è possibile solo in un sistema stabile in cui la popolazione sia stazionaria o quasi. Il suo leggero aumento può essere fronteggiato con miglioramenti nei metodi usati in agricoltura; **ma un rapido aumento non può che portare l'intera popolazione alla miseria.** (...). Le popolazioni di razza bianca cesseranno, tra breve, di crescere; per le razze asiatiche e per quelle africane, invece, ci vorrà del tempo perché l'incremento demografico raggiunga un livello adeguato **per mantenere la popolazione stabile senza bisogno di guerre e di pestilenze** (...). Fino a quel momento, i benefici a cui mira il socialismo possono essere realizzati solo parzialmente, e **le razze meno prolifiche dovranno difendersi contro quelle più prolifiche con metodi tanto disgustosi quanto necessari»**¹⁴.

All'uomo **“incapace di controllo demografico”**, Russell illustra le conseguenze: «Il pericolo di una carestia mondiale può essere fronteggiato, per poco tempo, da miglioramenti nelle tecniche agricole. **Ma, se la popolazione continua a crescere ai tassi attuali, tali miglioramenti non potranno più**



Bertrand Russell,
il filosofo dello spopolamento del pianeta.

bastare. Vi saranno, allora, due gruppi: l'uno, povero, con una popolazione in continuo aumento; l'altro, ricco, e con una popolazione stabile. Tale situazione non può che portare ad una guerra mondiale. (...). **La guerra potrebbe diventare così distruttiva che, per una volta e per qualsiasi tasso di incremento demografico, non vi sarebbe il pericolo della sovrappopolazione** (...)»¹⁵.

E la guerra, sempre più letale, viene prospettata come una **guerra contro la popolazione civile:**

«Gli scienziati inventano, continuamente, mezzi offensivi e difensivi sempre più elaborati. Il risultato è quello di diminuire la percentuale della popolazione da mandare al fronte, poiché cresce quella da dedicare alla produzione di armi e munizioni. Questo può sembrare un vantaggio, ma ciò comporta che **la guerra moderna sia rivolta, principalmente, contro la popolazione civile e, in una nazione sconfitta, la popolazione dovrà patire le stesse sofferenze dei suoi soldati»**¹⁶.

Russell non rifugge dall'idea di fabbricare e usare ordigni nucleari; ecco, infatti, cosa dice questo **“pacifista”** e **“antinucleare”** di fama mondiale:

«Io non sono d'accordo con quanti si oppongono alla costruzione della bomba ad idrogeno (...) poiché non val la pena combattere una guerra, a meno che non sia vantaggioso vincerla»¹⁷!

¹³ B. Russell, **“The Problem of China”**, (N.Y. The Century Co., 1922), p. 233.

¹⁴ B. Russell, **“The Prospects of industrial Civilization”** (London: George Allen and Unwin, Ltd., 1923), p. 273.

¹⁵ B. Russell, **“The Impact ... op. cit.”**, pp. 29-30.

¹⁶ B. Russell, **“The Future... op. cit.”**, pp. 7-12.

¹⁷ B. Russell in **“World Horizon”** 1950, e citato in C. White, *op. cit.*, p. 184.

Indifferente a qualsiasi sofferenza umana, egli vede solo i vantaggi derivanti da una vittoria militare.

Le atomiche sganciate a **Hiroshima** e **Nagasaki** lo elettrizzano:

«Se l'America fosse più imperialista, vi sarebbe un'altra alternativa (...) alla totale obliterazione della vita civile. (...) **Durante i prossimi anni, questa politica (di disarmo) potrebbe essere imposta con la forza. Se fossero anche necessarie una o due guerre, esse sarebbero comunque brevi e terminerebbero con una decisiva vittoria americana**»¹⁸.

Il **“pacifista”** Russell si fa promotore dell'uso dell'arma nucleare **per la creazione di un impero mondiale:**

«C'è una cosa, ed una sola, che può salvare il mondo (...); **questa è che l'America dichiari guerra alla Russia**, entro i prossimi due anni, **per stabilire un impero mondiale facendo uso della bomba atomica**»¹⁹!

E questa, infine, è la sua idea di **Governo Mondiale:**

«**Quando parlo di un Governo Mondiale, io ne intendo uno che veramente governi; (...) l'unico ad avere: tutte le bombe atomiche e le fabbriche che le producono, tutta l'aviazione militare, tutte le navi da guerra e, in generale, tutto ciò che è necessario per renderlo irresistibile**»²⁰!

La guerra atomica contro l'Unione Sovietica, però, non venne dichiarata, e così, per eliminare il pericolo del monopolio nucleare americano e per mantenere il controllo delle sorti del mondo nelle mani degli strateghi britannici, **l'Unione Sovietica fu sostenuta, dagli amici di Russell**, nel suo sforzo di dotarsi dell'arma nucleare²¹. In queste condizioni, la guerra atomica diveniva improbabile, ma sempre possibile; Russell, infatti, scrive: **«Non è affatto improbabile che le grandi potenze militari del mondo conoscano la loro distruzione per la loro incapacità di astenersi dalla guerra»**²².

A questo mondo, ormai terrorizzato e sotto la continua minaccia di un olocausto nucleare, Bertrand Russell offre un solo rimedio: **modificare la propria matrice religiosa, morale e culturale ed estraniarsi da ogni considerazio-**

ne di verità e giustizia per poter accettare un Governo Mondiale con le sue politiche genocide!

L'arma usata per indurre o strappare il consenso è la **“psicologia di massa”**!

«**Penso che l'argomento di più grande importanza politica – scrive Russell – sia la psicologia di massa. (...) Gli psicologi del futuro dovranno avere classi di bambini ai quali dovranno, con metodi diversi, inculcare la convinzione che la neve è nera!** Si potrà giungere rapidamente ad alcuni risultati; **primo, che l'influenza della famiglia è**

di ostacolo; secondo, che non si può far molto se l'indottrinamento non inizia prima dell'età di dieci anni; terzo, che alcuni versi, messi in musica e intonati in modo ripetitivo sono di estrema efficacia!»²³.

Lo scopo da raggiungere, Russell lo spiega candidamente con queste parole:

«**Imparare a sottometterci alla legge, perfino (quando questa) è imposta da stranieri che noi disprezziamo e odiamo, e che sappiamo essere completamente estranei ad ogni considerazione di giustizia**»²⁴.

Ma, per ridurre le popolazioni alla schiavitù, è indispensabile creare un'élite in grado di dirigere l'uso della **“psicologia di massa”**; nel 1928, a questo proposito, Russell scriveva:

«Voglio suggerire una nuova organizzazione sociale, una nuova istituzione che, per ora, posso chiamare **Enciclopedia Mondiale. (...) Questa Enciclopedia dovrebbe**

assumere il ruolo di una Bibbia nella cultura mondiale. (Essa) dovrà esercitare una grande influenza su chiunque controlli amministrazioni o diriga centri di creazione della **“psicologia di massa”**, (su chiunque) dichiari guerre, produca cibo, o **faccia morir di fame, o stermini intere popolazioni!**»²⁵.

Nello stesso anno, H. George Wells pubblicava un programma dal titolo: **“The Open Conspiracy”**²⁶ (La Congiura aperta). Partendo da una totale concordanza con la teoria genocida di Russell, il programma enunciava i principi di un **Governo Mondiale**, capace di porre in atto questa teoria:



¹⁸ B. Russell, **“The Future ... op. cit.”**, p. 518.

¹⁹ B. Russell, **Lettera** del sett. 1945 all'amante Gamel Brenan, riportata in: Clark, **“Life of Bertrand Russell”**, p. 518.

²⁰ Bertrand Russell in **“Bulletin of the Atomic Scientists”**, 1946.

²¹ Le accuse rivolte a Leo Szilard, Robert Oppenheimer, Enrico Fermi, amici di Bertrand Russell, sono contenute in un recente libro intitolato: **“Special Task: The Memoires of an Unwanted Witness - A Soviet Spymaster”**, Boston: Little, Brown & Co., 1994, di Pavel Sudoplatov, Anatoli Sudoplatov, Jerrold L. e Leona T. Schecter. (Cfr. EIR 1 luglio 1994, pp. 20-31. Nell'articolo si sottolinea che l'aiuto dato all'Unione Sovietica, per lo sviluppo dell'arma

nucleare, è stato fornito dopo l'avvenuto accordo tra B. Russell e N. Krusciov per la gestione bipolare del mondo sotto la minaccia nucleare. **Lo scopo era quello di pervenire ad un Governo Mondiale sotto gli auspici delle Nazioni Unite).**

²² B. Russell, **“The Problem of China, op. cit.”**, pp. 265-266.

²³ B. Russell, **“The Impact ... op. cit.”**, pp. 29-30.

²⁴ Idem, p. 75.

²⁵ Citazione tratta dall'articolo introduttivo, scritto da Bertrand Russell, dell'Enciclopedia Internazionale delle Scienze Unificate, pubblicata nel 1928, da Robert Hutchins, futuro presidente dell'Università di Chicago.

1. La completa affermazione, sia teorica che pratica, della **natura provvisoria dei Governi esistenti**;
2. La decisione di minimizzare, con ogni mezzo disponibile, i conflitti tra questi Governi, (...) e le loro interferenze nello stabilire un **sistema economico mondiale**;
3. La determinazione di **conferire la proprietà privata locale, o nazionale, o almeno il credito, i trasporti, la produzione di cibo ad un Governo mondiale**;
4. Il riconoscimento pratico della necessità di un controllo biologico mondiale, come ad esempio, **il controllo sulla popolazione e sulle malattie**;
5. La definizione di uno **standard minimo di libertà e di sussistenza individuale nel mondo**;
6. **Il dovere supremo di subordinare la vita personale alla creazione di un Governo mondiale**, capace di assolvere a queste funzioni²⁷.

Dopo aver letto quest'opera, Bertrand Russell scrisse all'autore: «Non vi è nulla, che io conosca, con cui possa essere più pienamente d'accordo»²⁸!

Come poteva **Bertrand Russell** non trovarsi d'accordo con un uomo che, già nel 1933, descriveva i metodi più crudeli e raffinati per causare sofferenze e morte in una futura guerra mondiale?.. che sosteneva la necessità dell'uso degli stupefacenti e la somministrazione scientifica delle sofferenze umane²⁹?.. **che aveva predetto l'uso della bomba atomica contro la popolazione civile**, e che aveva già fissato, per l'anno 1956, lo scoppio di una epidemia su scala mondiale che avrebbe **cancellato metà della popolazione del pianeta**?³⁰ Come non poteva trovarsi d'accordo con chi aveva affermato: «**La comunità mondiale che noi desideriamo (...) esige, quale condizione principale, un controllo deliberato della popolazione**»?³¹

Neppure l'ecatombe causata dalle due guerre mondiali poteva placare gli istinti di questi genocidi. Deluso da queste guerre, Russell, nel 1951, auspicava mezzi di sterminio ancor più "efficaci":

«Attualmente, la popolazione mondiale aumenta di circa 58.000 unità al giorno. La guerra, finora, non ha avuto effetti consistenti sul rallentamento (della crescita demografica), che è continuata, nonostante le ultime due guerre mondiali. (...). **La guerra è stata finora deludente sotto**

questo aspetto (...) ma, forse, la guerra batteriologica si rivelerà più efficace. Se una peste nera potesse scoppiare in tutto il mondo, ad ogni generazione, i sopravvissuti potrebbero procreare liberamente senza popolare troppo questo pianeta. Tutto ciò potrebbe sembrare spiacevole, ma che importa? Le persone di grande intelletto sono indifferenti alla felicità, soprattutto se si tratta di quella degli altri»³².

Questa **"teoria del genocidio"**, purtroppo, non rimase **"lettera morta"**. Tutti gli orrori che il mondo ha conosciuto in questi ultimi decenni sono contenuti in questa diabolica teoria: **l'avversione e l'odio per la sacralità della vita umana e per ogni valore della civiltà cristiana esplose in odio per la scienza e per l'industrializzazione, in esaltazione dell'ecologismo pagano e del più insensato animalismo; esplose in diffusione della pornografia e della musica dionisiaca e in promozione di ogni tipo di degenerazione sessuale, nell'uso di massa delle droghe e nel lavaggio del cervello, praticato, quotidianamente, dai mass media.** Tutte queste forme di controllo sociale hanno, però, un fine ultimo: **l'accettazione progressiva, da parte dell'opinione pubblica mondiale, dell'idea dello spopolamento del pianeta come unica politica indispensabile per la "sicurezza umana"!**

Mai si è inneggiato tanto ai **"diritti inalienabili dell'uomo"** e mai si è invocata tanto la **"pace"** nel mondo come ai nostri tempi, e **mai si è visto calpestare l'uomo nella sacralità della sua vita, nella sua dignità e nelle sue più elementari necessità ed esigenze, come mai si sono viste guerre di sterminio dilagare in tutto il mondo come al giorno d'oggi!**

Questa teoria genocida, disgraziatamente, non ha solamente permeato ideologie e intere istituzioni a livello internazionale; non solo si è incarnata in certe fondazioni e club sovranazionali, creati per la sua messa in atto: l'attuazione di questi propositi satanici è stata assunta, persino, **come necessità politica per il raggiungimento del Governo mondiale e come politica estera, da parte di una superpotenza (gli USA), col pretesto della sua sicurezza nazionale!**

(fine)

²⁶ H.G. Wells, "The Open Conspiracy: Blueprint for a World Revolution" (London, Victor Gollancz, 1928).

²⁷ Idem, pp. 14-15.

²⁸ Idem, pp. 113-114.

²⁹ H.G. Wells, "The Island of Dr. Moreau", New York: Berkley Publishing

Co. 1973.

³⁰ H. G. Wells, "The Shape of Things to Come", New York: Macmillan Co. 1933.

³¹ H. G. Wells, "The Open Conspiracy... op. cit.", pp. 162 e segg.

³² Bertrand Russell, "The Impact of Science... op. cit.", pp. 102-104.

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

L'APOSTATA GRANDE ARCHITETTO

La Massoneria è stata abituata a chiamare il suo Dio, il **Grande Architetto dell'Universo**. Chi non ha udito questo nome, che alla persona ignorante o ingenua sembra un'espressione di fede e di pietà di quelli che la usano?

Ciononostante, **questo titolo**, che sembra così pomposo, al di là del significato dell'architettura, che si adatta all'arte di costruire attribuita alla Massoneria, implica **la negazione** di una delle prime dottrine cristiane: **quella della Creazione**.

Il **"dio creatore"**, o il dio della Massoneria, **non è lo stesso Dio Creatore dei Cristiani**.

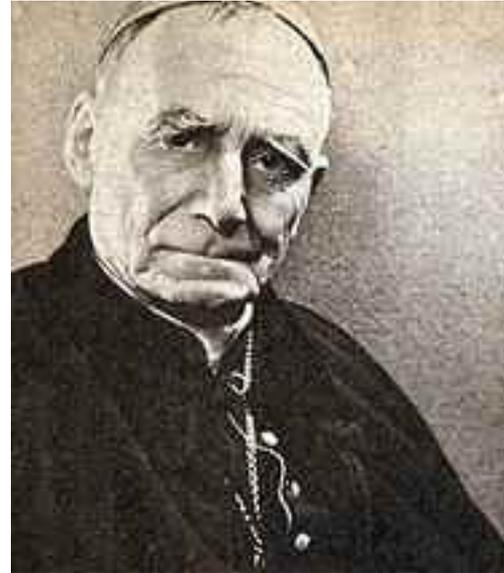
L'Architetto costruisce ed edifica con materiali che egli non crea, ma che trova già fatti; **il Creatore costruisce l'edificio del mondo**, non con sostanze estranee o già pronte, ma **con materiali che Egli stesso ha creato dal nulla**.

Quando si comprende questo si comprende anche che quando si dice che la Massoneria richiede la fede in Dio, ci si rende conto che non si tratta della stessa Fede che ha il Cristiano: **una Fede nel Dio Creatore**.

La fede di cui parla la Massoneria, invece, è solo una fede in un Dio Architetto, che è una cosa completamente diversa. E inoltre non si può neppure affermare che la Massoneria persino aderisca a questa fede.

Chi non ha mai udito la frase: **"Alla gloria del Grande Architetto dell'Universo"**, che viene data come prova della religiosità della Massoneria?

Ora, il 10 settembre 1877, **quella frase fu abolita dal Grande Oriente di Francia**, il quale domina non solo la Massoneria Latina, ma anche la Massoneria americana: «Prima di questa data, essi festeggiavano nella sua gloria (del Grande Architetto dell'Universo); in suo onore, venivano inaugurate le logge; mai una parola fu pronunciata, mai un giuramento fu preso; mai fu scritta una lettera o affidato un incarico, se non su un documento che riportasse questa pia frase. In quel giorno, il 10 di settembre, in un momento in cui si considerava sufficientemente libero di manifestare i suoi veri sentimenti, **spudoratamente, il Grande Oriente rinunciò al suo Grande Architetto**. Anzi, andò persino oltre: **fu dichiarato il loro nemico**, a tal punto che, a dispetto delle dichiarazioni liberali sulle professioni di fede, contenute negli Statuti della Federazione, per un estraneo che cercava l'iniziazione, divenne una nota stonata il dover manifestare la convinzione che **il Grande Architetto non fosse stato altro che un mito**. Quindi, **ad un cosiddetto deismo fece seguito un fanatico e irreconciliabile materialismo?** Che straordinaria associazione filosofica!»¹.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

Proudhon, uno dei massoni più famosi del 19° secolo disse: **«Il nostro principio è la negazione di tutti i dogmi; il nostro punto di partenza, il nulla. Negare, negare sempre, questo è il nostro metodo**, che ci ha condotto a individuare i nostri principi: **in religione, ateismo; in politica, anarchia; in politica economica, abolizione della proprietà»**².

All'iniziazione del 28° grado Cavaliere del Sole, o Principe Adepto, del Rito Scozzese Antico ed Accettato, tra le altre cose che il Presidente, chiamato Adam, dice all'iniziato, si trovano le seguenti dichiarazioni: «Molti profani hanno la grande fortuna di entrare nei nostri santuari; **ma solo pochi sono abbastanza fortunati a conoscerne la verità sublime** (il segreto che gli è stato promesso di rivelargli).

Se ti chiedi quali sono le qualità che un massone deve avere per arrivare al centro del vero bene, eccole: **è necessario avere schiacciato il serpente della mondana ignoranza; di aver scosso il giogo dei pregiudizi della fanciullezza concernenti la religione dominante nel tuo paese di nascita. Ecco il padrone sotto la forma di un serpente che tu devi sterminare**. Sono le fedeli immagini che **il volgare imbecille adora sotto il nome di religione»**³.

¹ Copin Albancelli, **"Le Drame Massonique: Le Pouvoir Occulte Contre La France"**, pp. 96-97.

² Dom Paul Benoit, **"La Franc Maçonnerie"**, I, p. 17.

³ Dom Paul Benoit, **"La Franc Maçonnerie"**, p. 284. Il 10 settembre 1878, il Grande Oriente decretò l'eliminazione dai rituali e pratiche massoniche: **l'Architetto, la Bibbia**, ecc. (Enciclopedia Cattolica). In Cile, sembra che la Massoneria abbia mantenuto la pia frase: **"Alla gloria del Grande Architetto dell'Universo"** (Costituzioni della Grande Loggia del Cile, 1912)



Egr. Ing Adessa, si rimane basiti dalle rappresentazioni degli articoli e soprattutto dal fatto dell'intronizzazione, perché se non ho capito male **tutti i futuri papi saranno scelti tra i nemici di Cristo e della Chiesa Cattolica oltre che degli uomini e degli innocenti.** Mi chiedo quali iniziative fattive si possono prendere per intervenire nella realtà materiale anche perché **medesimi blasfemi principi professati dagli uomini di mala fede sono portati avanti e realizzati dagli uomini di mala politica** che si stanno avvicinando da anni sul teatrino delle istituzioni. La gente ha bisogno di Certezze per il presente e per il futuro. Mi chiedo, da uomo di poca o niente fede, **perché Dio e soprattutto Cristo, il più oltraggiato, non ci aiutano e non spazzano via questi servi del demonio?** Perché questa vita Terrena deve essere comunque una sofferenza per il Cristiano cattolico. Perché Dio lascia che un padre porti in sacrificio il proprio figlio in un rituale satanico, quali sono le colpe dell'infante che ne giustificano l'oscena uccisione. Da avvocato mi viene in mente, che la prima causa di tutti questi comportamenti sia l'incapacità di intendere e/o di volere. Non crede che l'umanità vada salvata? **Perché non chiediamo l'intervento diretto del Dio creatore (...)** perché non distrugge Lucifero per sempre o lo riduce in condizioni di non interferire nella vita degli uomini? Per metterci alla prova? Ma se tutto questo deve costare miliardi di vite e immani sofferenze non si riesce più a comprendere la logica di tutto questo. Cordialità

(Avv. P. N.)

Ing. Adessa, fa bene in verità a inviarmi questi e altri documenti. Continui con la missione che ha iniziato Padre Villa, nel chiarire e aiutare la Chiesa in questi momenti di tribolazione. Grazie per l'attenzione, e prego Dio Nostro Signore e la Beata Vergine Maria per benedi-

zioni a voi e ai vostri collaboratori di "Chiesa Viva".

(Jorge Rondón Santos)

Caro Professore, grazie per questi articoli. Avrebbe o aveva Padre Villa un'opinione sull'affermazione che **il card. Giuseppe Siri era stato eletto papa nel 1958?** Non ho mai udito commenti di Padre Villa sulla posizione "sede vacantista". Non la riteneva valida? Che Dio la benedica.

(P. McMahon)

Egr. Ingegnere, il contenuto della sua e-mail è ... terribile. Lei davvero sostiene che uomini come l'attuale Papa abbiano commesso abomini simili? E come mai non se ne parla, quanto meno in rete? Come mai lei ne è a conoscenza? Per il momento resto shockkato A risentirci. chissà

(Avv. Antonio B. - Napoli)

Caro Franco, Grazie per il tuo lavoro e per tenermi nella lista dei tuoi invii. Più leggo su Padre Villa e lei, e sempre più mi è chiaro che voi avete veramente compreso la situazione attuale della Chiesa... e dei risultati catastrofici dell'infiltrazione massonica.. incluso gli orribili cambiamenti della Santa Messa. Allora, perché Padre Villa interrompe la celebrazione della Santa Messa Tridentina? Perché egli celebrava il terribile e nocivo Novus Ordo (NO) Missae? Questa spiegazione mi è dovuta come pure lo è per migliaia di lettori dei vostri scritti... la prego di affrontare prossimamente questo argomento. Cordiali saluti

(David Bayer - USA)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

VATICANO II... DIETRO FRONT!

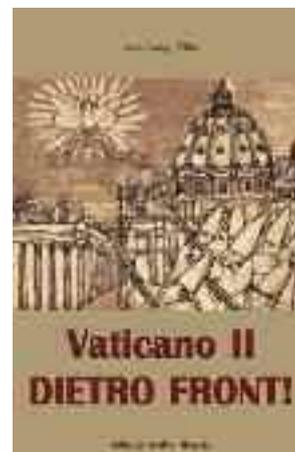
Sac. Luigi Villa

Questo libro analizza i più gravi errori contenuti nel **Vaticano II:**

- Il culto dell'uomo;
- una "Nuova religione";
- i "nuovi profeti" della gioia;
- idolatria del mondo;
- il Modernismo;
- la "libertà religiosa";
- l'ecumenismo;
- la salvezza garantita a tutti.

Un Vaticano II che ha perfino cambiato la **definizione della Chiesa**, non più società divina, visibile, gerarchica, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo, ma **"comunione" con tutte le altre religioni cristiane non cattoliche, con quelle non cristiane e persino con i non credenti.**

Una **"nuova Chiesa"** che ha collettivizzato anche i Sacramenti; una **"nuova Chiesa"** che ci ha dato un orientamento nuovo, radicale, grave che non è più cattolico, perché **va distruggendo la vera Religione fondata da Gesù Cristo con un carattere eterno.** La Verità che noi professiamo è DIO, è Gesù Cristo-Dio, e che, quindi non cambia.



Per richieste:

Editrice Civiltà
Via G. Galilei 121 - 25123 Brescia
info@omieditriceciviltà.it



RAGAZZE e SIGNORINE

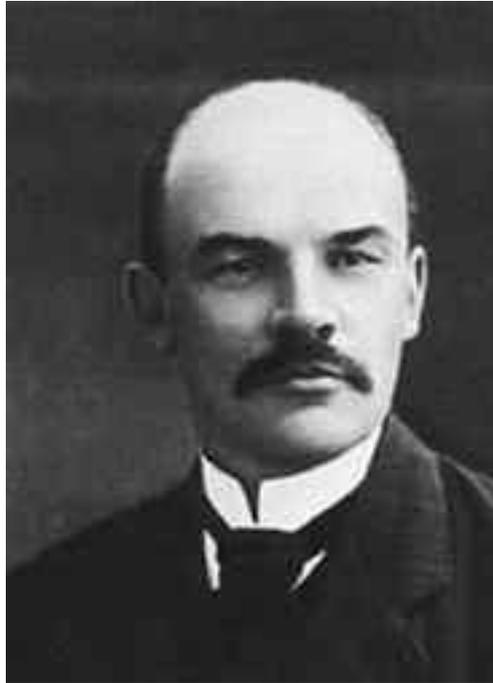
in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie"**

- sia in terra di missione, sia restando in Italia - per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Vladimir Uljanov (Lenin).

a cura del Gen. Enrico Borgenni

LA GUERRA MONDIALE LA RIVOLUZIONE LIBERALE E QUELLA BOLSCEVICA.

Ma torniamo un passo indietro.

L'Austria-Ungheria, ritenendo il governo serbo, "protettore" delle società segrete alle quali appartenevano l'assassino dell'erede al trono, **Gavrilo Princip** e i suoi complici, il **23 luglio**, inviò un duro ultimatum alla Serbia, al quale seguì una risposta serba conciliante, subito respinta perché incompleta; seguì l'immediata mobilitazione austriaca e, il **28 luglio**, la **dichiarazione di guerra**.

La Russia avviò una mobilitazione parziale a protezione della Serbia; il **31 luglio**, la Germania intimò l'ultimatum alla Russia affinché sospendesse, entro 12 ore, la mobilitazione! Non ricevendo risposta (già di fatto prevista, data la ristrettezza della scadenza imposta).

Il giorno successivo, **1° agosto**, **Germania e Russia si trovarono in guerra!**

La Francia avviò subito anch'essa la mobilitazione!

All'alba del 2 agosto, pattuglie di cavalleria tedesca avevano superato la frontiera del Lussemburgo, mentre, alle ore 7,20, l'ambasciatore tedesco presentava al governo belga una nota con la quale si chiedeva la libertà di attraversamento del territorio nazionale da parte delle armate tedesche, in cambio della garanzia dell'indipendenza e dell'integrità territoriale.

Il re del Belgio fece un appello personale al re d'Inghilterra, per la salvaguardia del

Belgio. L'Italia dichiarava la sua neutralità.

Il giorno successivo, **3 agosto**, la **Germania dichiarò guerra alla Francia**, e, **subito dopo al Belgio**, avviando l'offensiva prevista nella pianificazione militare per eliminare, in pochi giorni, l'esercito francese con una manovra avvolgente e occupare Parigi.

Il **4 agosto**, l'**Inghilterra dichiarò guerra alla Germania**.

Il **6 agosto**, l'**Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Russia**.

In nove giorni, gli irresponsabili ultimatum, gli impegni di alleanze, ma soprattutto gli occulti interessi nazionali, avevano fatto deflagrare le tensioni politiche in una guerra, che era stata prevista di breve durata e di immediato successo e conclusione.

Ovunque, un cieco e pazzo entusiasmo nazionalistico delle folle di popolo, accompagnava le truppe che si avviavano verso i fronti di combattimento.

L'abbondante storiografia sulle cause e gli sviluppi politico-militari, relativi allo scoppio della guerra che diverrà mondiale, non descrive sufficientemente la serie di disastri di tutte le operazioni militari di tutte le nazioni coinvolte nell'iniziale conflitto.

Il complotto, organizzato dal capo dei servizi segreti militari serbi, "**Apis**", (Colonnello **Dimitrijevic' Dragutin**, capo della organizzazione rivoluzionaria "**Unione o Morte**", meglio conosciuta come "**Mano nera**"), con altri ufficiali

dell'esercito e della polizia, era ben noto al gabinetto del **Primo ministro serbo Pasic**; questi però non era in grado di controllare e di fermare i congiurati. L'ambasciatore serbo a Vienna, tentò invano di dissuadere l'**Arciduca Francesco Ferdinando** dal compiere il viaggio a Sarajevo, senza peraltro fornire alcuna spiegazione. Il vago avvertimento non fu recepito nel suo reale significato dalle autorità austriache e all'**Arciduca Francesco Ferdinando** non giunse mai!

¹ Lawrence Sondhaus, "Franz Conrad von Hotzendorf, l'anti Cadorna", Libreria Editrice Goriziana, 2003, pagg. 135,197, nota 2, p. 233.

(continua)

APRILE

2015

SOMMARIO

N. 481

SANTA PASQUA 2015

2 **Croce e Risurrezione**
del sac. L. Villa

4 **Pio XII sulle famiglie numerose**

7 **Il male che minaccia il mondo non è il terrorismo, ma il liberalismo**
di don. T. Gaudy

10 **Le verità aeree del Papa "Paternità irresponsabile"**
del Prof. L. Pranzetti

11 **Bergoglio non è cattolico**
di A. Gnocchi

12 **Documenta Facta**

14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (46)**
a cura di F. A.

16 **La Nobiltà tradizione imperitura (2)**
del Prof. S. L. Sergiacomi

19 **La teoria del genocidio (2)**
a cura di F.A.

22 **Conoscere la Massoneria**

23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**

24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla Solennità dell'Ascensione al Sacratissimo Cuore di Gesù.)